

COOPERATIVA INSIEME Una scelta economica che ha prima di tutto un valore sociale e punta a ridare dignità a chi sembra averla persa

L'arte del riuso, per dare un'altra vita a ciò che sembra un rifiuto

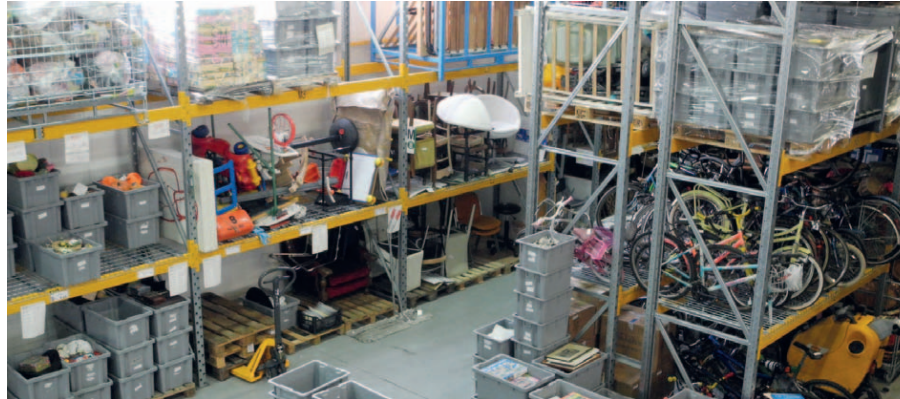
Nei giovani è presente la consapevolezza del valore economico del riuso non tanto invece il suo significato etico

Il prossimo anno saranno 40 anni di impegno a favore di un modello di convivenza diverso, inclusivo, capace di ridare una nuova possibilità a ciascuno; un impegno per un modello di sviluppo, sostenibile, con al centro la necessità di rispettare l'ambiente, condizione per poter dare un futuro a questo pianeta.

Era il 1979 quando «un gruppo di giovani che potevano prestare un servizio al territorio e alla comunità in cui vivevano con l'obiettivo iniziale di tirare via dalla strada persone che avevano dipendenze» iniziarono l'avventura della Cooperativa Sociale Insieme, «con un fil rouge cattolico», ma che ha saputo coinvolgere anche giovani con sensibilità e provenienze diverse.

A raccontarcelo al telefono è Francesca, la coordinatrice delle vendite della Cooperativa. «Da qui sono cresciuti e hanno coinvolto anche altri ragazzi con lo stesso spirito e via via si sono ingranditi». Già perché lei è arrivata «tardi», solo 8 anni fa, quando ha deciso di cambiare lavoro e «per vocazione» (come dice) impegnarsi su questa frontiera.

«Prima ho lavorato per anni in ambienti pubblicitari, tuttavia dopo essere venuta a conoscenza delle tecniche di marketing utilizzate in base ai vari target da influenzare, di come i



Una parte di uno dei magazzini della Cooperativa

messaggi possono essere travisati/interpretati e che si possono cambiare, spostando una virgola... ho deciso per motivi etici di non svolgere più quel lavoro perché non coincideva più con il mio stile di vita. Qui sono rimasta in parte al reparto marketing ma non pubblicizzo più cose in cui non credo». «Già 40 anni fa - prosegue - i giovani della Cooperativa andavano a ritirare nelle case oggetti vecchi, come facciamo noi adesso, solo che lo facevano in maniera più artigianale. Poi li portavano in Cooperativa e qui li rimettevano apposto».

Ciò che ispira questa attività è quello che potremo definire una filosofia applicabile non solo agli oggetti ma anche alle persone. «Infatti - spiega la coordinatrice - dare una seconda possibilità a ciò che può sembrare per tutti un rifiuto non più riutilizzabile è sempre stato un obiettivo di Cooperativa Insieme». Ma l'orizzonte non è il «semplice» riciclo, l'obiettivo è il riuso. Parlare di riciclo è oramai diventato

patrimonio abbastanza diffuso, «ma - nota la coordinatrice - si fa ancora fatica parlare di "riuso" in Italia». Anche su questo Cooperativa Sociale Insieme ha una grossa esperienza «Cinque anni fa abbiamo aderito al progetto "Prisca", che ci ha fornito le basi per costruire un centro di riuso autorizzato, ovvero il magazzino di Grisignano. Qui arriva la merce dalle riciclerie e dagli sgomberi, in seguito viene pesata, selezionata, ripulita, catalogata, divisa per categorie merceologiche e distribuita poi nelle varie sedi della Cooperativa Sociale Insieme in base alle esigenze dei negozi. Un magazzino a tutti gli effetti, solo di cose usate».

Di fronte a questo modello la domanda è se c'è un vantaggio economico in tutto questo. «Sì, esiste il mercato dell'usato, sarebbe fantastico se diventasse uno stile di vita diffuso» evidenzia la rappresentante della cooperativa. «Al momento - precisa - non c'è guadagno, poiché il personale

necessario per tutto questo lavoro richiede costi molto alti e inoltre è presente un lavoro di tipo educativo, che insieme alla parte ambientale, è una base fondante della nostra cooperativa poiché è il compito più importante che richiede un numero elevato di ore. Non si svolge in maniera diretta, ma indiretta, con le persone attraverso le verifiche, l'accompagnamento, le relazioni e le formazioni con i servizi sociali. Quindi tutto questo lavoro rimane oscuro rispetto alla parte commerciale che emerge maggiormente, il che è un bene per far passare il concetto di riuso nel territorio e nella società, ma sarebbe bello se emergesse di più anche il lato sociale».

In ogni caso c'è anche qualche dato confortante. In questi anni la sensibilità e la cultura rispetto a queste tematiche sono cresciuti. «A Vicenza - sottolinea - siamo avvantaggiati perché le aziende municipalizzate sono molto sensibili al tema, tanto

che noi collaboriamo anche con Aim Valore Ambiente. Questo lavoro è riconosciuto molto a Vicenza, più che in altri territori, questo permette di recuperare dai rifiuti un numero molto alto di materiale che viene rimesso in circolo senza avere i costi di una nuova produzione».

Una delle difficoltà che Francesca segnala è il coinvolgimento dei giovanissimi. «La società in cui viviamo è molto difficile, promuove consumismo. Noi facciamo molta pubblicità per sensibilizzare il territorio a livello commerciale-ambientale, ma quando facciamo visite o a gruppi di ragazzi che vanno a scuola o a universitari che ci chiedono di studiare la materia del riuso e del riciclo ci rendiamo conto che la parte del riuso è in parte sconosciuta, soprattutto a livello di impatto economico e ambientale. Si preferisce vendere una maglia che non si usa più in internet per ottenere un profitto finanziario, piuttosto che per il valore etico del riuso. Non è presente il lato ambientale e pertanto al profilo etico si preferisce quello economico». Per questo si investe molto nelle numerose attività di sensibilizzazione, nelle scuole, nelle riciclerie e in laboratori organizzati per bambini e famiglie all'interno dei negozi di Cooperativa Sociale Insieme.

«I ragazzi sono entusiasti quando vengono a conoscenza del meccanismo del riuso, si rendono conto che un'alternativa c'è e che può essere col anche scegliere l'usato, l'ambiente il sociale. Purtroppo è presente un'ignoranza di base ed è molto difficile competere con il sistema sociale in cui viviamo. Ma prima o poi dovremo affrontare questo tema perché non rimane molta vita a questo pianeta se si continua a produrre a queste velocità e in queste quantità».

Lauro Paoletto